

Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia

Concorso di ammissione al corso ordinario 2023

Prova scritta di Latino

Traccia per l'ammissione al 1° anno

La candidata/il candidato traduca il seguente passo di Seneca il Vecchio:

Una memoria prodigiosa

Seneca Novato, Senecae, Melae filiis salutem.

Exigitis rem magis iucundam mihi quam facilem: iubetis enim quid de his declamatoribus sentiam, qui in aetatem meam inciderunt, indicare et si qua memoriae meae nondum elapsa sunt ab illis dicta colligere, ut, quamvis notitiae vestrae subducti sint, tamen non credatis tantum de illis sed et iudicetis.

Est, fateor, iucundum mihi redire in antiqua studia melioresque ad annos respicere et vobis querentibus, quod tantae opinionis viros audire non potueritis, detrahere temporum iniuriam. Sed cum multa iam mihi ex me desideranda senectus fecerit, oculorum aciem retuderit, aurium sensum hebetaverit, nervorum firmitatem fatigaverit, inter ea quae rettuli memoria est, res ex omnibus animi partibus maxime delicata et fragilis, in quam primam senectus incurrit. Hanc aliquando in me floruisse, ut non tantum ad usum sufficeret sed in miraculum usque procederet, non nego; nam et duo milia nominum recitata, quo erant ordine dicta, reddebam, et ab his, qui ad audiendum praeceptorem meum convenerant, singulos versus a singulis datos, cum plures quam ducenti efficerentur, ab ultimo incipiens usque ad primum recitabam. Nec ad complectenda tantum quae vellem velox mihi erat memoria, sed etiam ad continenda quae acceperam solebat bonae fidei esse. Nunc iam aetate quassata et longa desidia, quae iuvenilem quoque animum dissolvit, eo perducta est, ut, etiamsi potest aliquid praestare, non possit promittere: diu ab illa nihil repetivi. Nunc quia iubetis, quid possit experiar et illam omni cura scrutabor. Ex parte enim bene spero: nam quaecumque apud illam aut puer aut iuvenis deposui, quasi recentia aut modo audita sine cunctatione profert; at si qua illi intra proximos annos commisi, sic perdidit et amisit, ut, etiamsi saepius ingerantur, totiens tamen tamquam nova audiam. Ita ex memoria mea quantum vobis satis sit superest; neque enim de his me interrogatis quos ipsi audistis, sed de his qui ad vos usque non pervenerunt.

Concorso di ammissione al corso ordinario 2023

Prova scritta di Greco

Traccia per l'ammissione al 1° anno

La candidata/il candidato traduca il seguente passo di Plutarco:

Appio Claudio Cieco risponde a Pirro

Pirro, dopo aver sconfitto il console romano Levino, per bocca del suo ambasciatore Cineas si era dichiarato disposto ad allearsi con i Romani per assoggettare l'Italia.

Ὁ δ' αὐτόθεν καταστάς “πρότερον μὲν” ἔφη “τὴν περὶ τὰ ὄμματα τύχην ἀνιαρῶς ἔφερον, ὧ Ῥωμαῖοι, νῦν δ' ἄχθομαι πρὸς τῷ τυφλῷ εἶναι μὴ καὶ κωφὸς ὢν, ἀλλ' ἀκούων αἰσχροῦ βουλευμάτων καὶ δόγμαθ' ὑμῶν, ἀνατρέποντα τῆς Ῥώμης τὸ κλέος.

Ποῦ γὰρ ὑμῶν ὁ πρὸς ἅπαντας ἀνθρώπους θρυλούμενος αἰεὶ λόγος, ὡς εἰ παρῆν ἐκεῖνος εἰς Ἰταλίαν ὁ μέγας Ἀλέξανδρος καὶ συνηνέχθη νέοις ἡμῖν καὶ τοῖς πατράσιν ἡμῶν ἀκμάζουσιν, οὐκ ἂν ὑμνεῖτο νῦν ἀνίκητος, ἀλλ' ἢ φυγῶν ἂν ἢ που πεσῶν ἐνταῦθα τὴν Ῥώμην ἐνδοξοτέραν ἀπέλιπε;

Ταῦτα μέντοι κενὴν ἀλαζονεῖαν καὶ κόμπον ἀποδείκνυτε, Χάονας καὶ Μολοσσοὺς τὴν αἰεὶ Μακεδόνων λείαν δεδιότες, καὶ τρέμοντες Πύρρον, ὃς τῶν Ἀλεξάνδρου δορυφόρων ἓνα γοῦν αἰεὶ περιέπων καὶ θεραπεύων διατετέλεκε, καὶ νῦν οὐ βοηθῶν τοῖς ἐνταῦθα μᾶλλον Ἑλλήσιν ἢ φεύγων τοὺς ἐκεῖ πολεμίους πλανᾶται περὶ τὴν Ἰταλίαν, ἐπαγγελόμενος ἡμῖν τὴν ἡγεμονίαν ἀπὸ ταύτης τῆς δυνάμεως, ἢ μέρος μικρὸν αὐτῷ Μακεδονίας οὐκ ἤρκεσε διαφυλάξει.

Μὴ τοῦτον οὖν ἀπαλλάξιν νομίζετε ποιησάμενοι φίλον, ἀλλ' ἐκείνους ἐπάξεσθαι καταφρονήσαντας ὑμῶν ὡς πᾶσιν εὐκατεργάστων, εἰ Πύρρος ἄπεισι μὴ δοὺς δίκην ὢν ὕβρισεν, ἀλλὰ καὶ προσλαβὼν μισθὸν τὸ ἐπεγγελάσαι Ῥωμαίοις Ταραντίνους καὶ Σαυνίτας.”

Τοιαῦτα τοῦ Ἀππίου διαλεχθέντος, ὁρμὴ παρέστη πρὸς τὸν πόλεμον αὐτοῖς, καὶ τὸν Κινέαν ἀποπέμπουσιν ἀποκρινάμενοι Πύρρον ἐξελθόντα τῆς Ἰταλίας, οὕτως, εἰ δέοιτο, περὶ φιλίας καὶ συμμαχίας διαλέγεσθαι, μέχρι δ' οὗ παρέστιν ἐν ὄπλοις, πολεμήσειν αὐτῷ Ῥωμαίους κατὰ κράτος, κἂν μυρίους ἔτι Λαιβίνους τρέψηται μαχόμενος.

Concorso di ammissione al corso ordinario 2023

Prova scritta di Letteratura italiana

Tracce per l'ammissione al 1° anno

- 1) La candidata/il candidato commenti puntualmente il testo del seguente componimento di Petrarca inquadrandolo nella riflessione sul tempo e sulla morte che caratterizza l'architettura del *Canzoniere*.

Quanto piú m'avicino al giorno extremo
che l'umana miseria suol far breve,
piú veggio il tempo andar veloce et leve,
e 'l mio di lui sperar fallace et scemo. 4

l' dico a' miei pensier': Non molto andremo
d'amor parlando omai, ché 'l duro et greve
terreno incarco come fresca neve
si va struggendo; onde noi pace avremo: 8

perché co'llui cadrà quella speranza
che nē fe' vaneggiar sì lungamente,
e 'l riso e 'l pianto, et la paura et 'l ira; 11

sì vedrem chiaro poi come sovente
per le cose dubbiose altri s'avanza,
et come spesso indarno si sospira. 14

- 2) La candidata/il candidato ripercorra criticamente la storia della poesia cavalleresca nel Rinascimento italiano.
- 3) Questo è l'inizio di *Rosso malpelo*, il racconto di Verga incluso in *Vita dei campi* (1881). La candidata/il candidato lo analizzi dal punto di vista linguistico, stilistico, narrativo e tematico.

Malpelo si chiamava così perché aveva i capelli rossi; ed aveva i capelli rossi perché era un ragazzo malizioso e cattivo, che prometteva di riescire un fior di birbone. Sicché tutti alla cava della rena rossa lo chiamavano Malpelo; e persino sua madre, col sentirgli dir sempre a quel modo, aveva quasi dimenticato il suo nome di battesimo.

Del resto, ella lo vedeva soltanto il sabato sera, quando tornava a casa con quei pochi soldi della settimana; e siccome era *malpelo* c'era anche a temere che ne sottraesse un paio, di quei soldi; nel dubbio, per non sbagliare, la sorella maggiore gli faceva la ricevuta a scapaccioni.

Però il padrone della cava aveva confermato che i soldi erano tanti e non più; e in coscienza erano anche troppi per Malpelo, un monellaccio che nessuno avrebbe voluto vederselo davanti, e che tutti schivavano come un can rognoso, e lo accarezzavano coi piedi, allorché se lo trovavano a tiro.

Egli era davvero un brutto ceffo, torvo, ringhioso, e selvatico. Al mezzogiorno, mentre tutti gli altri operai della cava si mangiavano in crocchio la loro minestra, e facevano un po' di ricreazione, egli andava a rincantucciarsi col suo corbello fra le gambe, per rosicchiarsi quel suo

pane di otto giorni, come fanno le bestie sue pari; e ciascuno gli diceva la sua motteggiandolo, e gli tiravan dei sassi, finché il soprastante lo rimandava al lavoro con una pedata. Ei c'ingrassava, fra i calci e si lasciava caricare meglio dell'asino grigio, senza osar di lagnarsi. Era sempre cencioso e sporco di rena rossa, che la sua sorella s'era fatta sposa, e aveva altro pel capo: nondimeno era conosciuto come la bettonica per tutto Monserrato e la Carvana, tanto che la cava dove lavorava la chiamavano «la cava di Malpelo», e cotesto al padrone gli seccava assai. Insomma lo tenevano addirittura per carità e perché mastro Misciu, suo padre, era morto nella cava.

- 4) La candidata/il candidato illustri la dinamica fra tradizione e innovazione nella poesia italiana a cavallo fra Ottocento e Novecento, sia dal punto di vista tematico sia dal punto di vista tecnico e formale.

Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia

Concorso di ammissione al corso ordinario 2023

Prova scritta di Filosofia

Tracce per l'ammissione al 1° anno

- 1) La candidata/il candidato commenti e discuta questa riflessione di Paul Valery, tratta dai *Quaderni*:

«Attenzione! – L'educazione, che è imitazione, ha l'effetto di permetterci di compiere innumerevoli cose di cui non abbiamo l'intero possesso – ne siamo soltanto *usufruttuari*, e non possiamo modificarle, perfezionarle, – abusarne. L'abuso è il contrassegno del possesso e del potere.

N[on]o scriviamo, pensiamo, calcoliamo, a volte benissimo, ma senza aver reinventato queste invenzioni e perciò concepiamo molto male ciò che utilizziamo abbastanza bene. Il linguaggio, per esempio, per noi è una cosa al tempo stesso familiare e vaga come le nostre membra. Afferriamo senza sapere come fanno le nostre mani ad afferrare.

Ne conseguono certi errori (alcuni dei quali preziosi) e certe strane illusioni. Tutta la filosofia è nata da illusioni circa il sapere che poi sono illusioni circa il linguaggio».

- 2) «Tutto ciò che esiste è buono, e quel male di cui io cercavo l'origine non è una sostanza, perché se fosse una sostanza sarebbe un bene. Infatti sarebbe o una sostanza incorruttibile, certamente quindi un grande bene, o una sostanza corruttibile, che se non fosse buona non potrebbe essere corrotta. E così mi fu chiaro ed evidente che tu hai fatto buone tutte le cose, e non esistono assolutamente sostanze che non abbia fatto tu. E poiché non le hai fatte tutte uguali, tutte esistono in quanto sono singolarmente buone e tutte insieme molto buone».

[Agostino D'Ippona, *Confessioni*, VIII, 12, tr. di R. De Monticelli, Garzanti, Milano].

«Il Male (*Der Böse*) si fonda sulla Malignità (*Das Bösertige*), che è infiammata dalla sua propria rabbia e per questo è sempre rabbiosa (*Das Aufrührerische*) (...). Allora il Male è qualcosa di conforme alla Volontà. (...). Forse la Volontà stessa è il Male».

[Martin Heidegger, *Colloqui su un sentiero di campagna. (1944/1945)*, a cura di A. Fabris, Il Nuovo Melangolo, Genova, p. 186].

Le due citazioni vogliono qui rappresentare i poli opposti tra i quali ha costantemente oscillato la questione filosofica del male: il male come non-essere ed il male come conseguenza della volontà di potenza. Da Platone ad Hannah Arendt, passando per Agostino, Leibniz, Kant, Nietzsche, Heidegger, e tanti altri ancora, le domande sulla natura del male, sulle sue cause e le sue conseguenze, hanno per così dire ossessionato la storia della filosofia.

La candidata/il candidato, dopo aver introdotto in termini generali la questione, si soffermi su un autore/un'autrice, o su una corrente di pensiero, che ha affrontato il problema filosofico del male, e cerchi di ricostruirne la complessità delle argomentazioni.

- 3) Agli albori delle scienze biologiche, Kant si mostra consapevole degli aspetti essenziali e peculiari degli organismi viventi e sviluppa le seguenti considerazioni critiche rispetto alla possibilità di indagarne la natura nel quadro della visione meccanicistica formulata da Galileo e Newton:

«In un orologio una parte è lo strumento del movimento delle altre, ma una rotella non è la causa efficiente della produzione delle altre; una parte c'è, sì, in vista delle altre, ma non mediante le altre. Anche per questo la causa che produce l'orologio e la sua forma non è contenuta nella natura (di questa materia), ma, al di fuori di essa, in un essere che può avere effetti secondo idee di un tutto che è possibile mediante la sua causalità. Anche per questo, in un orologio, una rotella non ne produce un'altra, e ancor meno un orologio produce altri orologi, utilizzando (organizzando) per far ciò altra materia; anche per questo non sostituisce da sé i pezzi rimossi o compensa i suoi difetti di costruzione mediante l'intervento dei restanti o si corregge da sé quando perde la regolazione: e invece tutto ciò possiamo aspettarcelo dalla natura organizzata. – Un essere organizzato non è dunque semplicemente una macchina, ché questa ha solamente forza motrice, ma possiede in sé forza formatrice, cioè tale da comunicarla alle materie che non ne hanno (cioè le organizza): ha quindi una forza formatrice che si riproduce e che non può essere spiegata mediante la sola capacità di movimento (il meccanismo)».

[I. Kant, *Critica della facoltà di giudizio*, a cura di E. Garroni e H. Hohenegger, Einaudi, Torino 1999, §§ 65, pp. 207-208].

La candidata/il candidato commenti il passo in base alla propria conoscenza del pensiero kantiano e ne discuta gli eventuali sviluppi nella successiva riflessione filosofica sul vivente.

Concorso di ammissione al corso ordinario 2023

Prova scritta di Storia

Tracce per l'ammissione al 1° anno

1) Traccia generale.

Nel 2022 la guerra, a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina, è tornata in Europa con modalità non più viste dai tempi della seconda guerra mondiale. Essa tuttavia da secoli ha segnato il continente europeo, e la sua evoluzione ne ha pesantemente condizionato le vicende economiche, sociali e culturali. La candidata/il candidato scelga nella storia d'Europa dalla caduta dell'impero romano ad oggi un periodo plurisecolare e illustri i modi con cui il mutamento delle tecniche e delle pratiche belliche ne ha modificato la fisionomia e le vicende.

2) Traccia relativa all'età medievale

«L'affermazione dell'autogoverno cittadino rappresenta uno dei principali fenomeni che caratterizzarono il basso medioevo, e gli effetti di tale esperienza, pur nelle successive mutazioni politiche attraversate, rimasero profondamente radicati nelle strutture istituzionali e sociali dell'Europa. Il *comune*, così come si venne affermando fra i secoli XI e XIII, fu il portato della trasformazione di una società in crescita, la conseguenza di una fase che interessò l'intero mondo occidentale e ne orientò gli assetamenti politici ed economici. Le cause che portarono da parte delle città all'assunzione dell'autogoverno – in forme più o meno accentuate a seconda delle aree di sviluppo – furono in ultima analisi le medesime che stanno alla base dell'affermazione della signoria nelle campagne: prima fra tutte l'esigenza di colmare un vuoto di potere pubblico e di garantire la difesa e la protezione degli abitanti, creando una medesima condizione giuridica fra i residenti e ripristinando un ordine che consentisse il pacifico svolgimento delle attività economiche, dallo sfruttamento delle risorse alla possibilità di esercitare commerci».

[R. Bordone e G. Sergi, *Dieci secoli di medioevo*, Einaudi, Torino, p. 153]

In questo passo, Renato Bordone colloca l'ascesa delle città (italiane, ma anche europee) come centri di potere e di autogoverno all'interno di un più ampio processo di trasformazione delle istituzioni e, in generale, delle strutture di potere europee. La candidata/il candidato rifletta sugli esperimenti di autogoverno sviluppati dalle città e sulle loro caratteristiche economiche, sociali e politiche nel corso di questi secoli. Si presti anche attenzione al periodo sul quale si concentra Renato Bordone, compreso tra l'XI e il XIII secolo; esso si colloca all'incirca a metà strada tra le sperimentazioni altomedievali e la formazione del nascente stato regionale del XIV-XV secolo. La candidata/il candidato potrà anche ampliare la sua argomentazione considerando le dinamiche preesistenti all'ascesa delle città e/o i processi da esse sviluppati nel corso dei secoli successivi.

3) Traccia relativa all'età moderna.

Dalla caduta dell'impero romano in poi l'idea di impero ha continuato a riaffacciarsi nella storia europea di età moderna. Dopo il tentativo di Carlo Magno e la costituzione del Sacro Romano Impero si disegneranno tre realtà imperiali: quella Asburgica, nelle due varianti, spagnola e

Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia

tedesca (la prima alla guida del più vasto impero mondiale, la seconda detentrica del titolo imperiale); quella russa zarista e quella Ottomana. Il candidato delinei le tappe di questa evoluzione e i segni di declino delle realtà imperiali affermatesi dopo le paci di Westfalia (1648) e dei Pirenei (1659).

4) Traccia relativa all'età contemporanea

Tra il novembre 1917 e il gennaio 1918 vennero lanciate, in rapida successione, due differenti proposte di pace: il *Decreto sulla pace* di Lenin, approvato dal II Congresso dei Soviet dei deputati degli operai e dei soldati di tutta la Russia l'8 novembre 1917, e i cosiddetti "14 punti" del presidente statunitense Woodrow Wilson (8 gennaio 1918). La candidata/il candidato si soffermi sul contesto storico in cui vennero lanciate queste due proposte di pace, per poi concentrarsi, in maniera comparata, sul loro contenuto, i loro obiettivi, e il loro impatto storico.

Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia

Concorso di ammissione al corso ordinario 2023

Prova scritta di Storia dell'arte

Tracce per l'ammissione al 1° anno

- 1) Che si tratti di frammenti antichi riutilizzati in contesti medievali e moderni, di oggetti d'uso comune trasformati in opere d'arte o di contesti architettonici adattati nel tempo per assolvere compiti diversi, la storia dell'arte presenta costantemente fenomeni di rifunionalizzazioni motivate da esigenze molteplici (religiose, estetiche, pratiche, teoriche, sociali etc.). La candidata/il candidato individui a propria scelta uno o più casi specifici di queste trasformazioni, noti per esperienza diretta, ne illustri le motivazioni e i contesti, e rifletta sulla percezione che ancora oggi abbiamo di questi reimpieghi e di queste stratificazioni storiche.

- 2) La pala d'altare in Italia dal Trecento fino al Settecento. La candidata/il candidato ne schizzi le linee di sviluppo storico e formale per l'intero arco di tempo o per un suo tratto, riferendosi indifferentemente alle immagini che corredano questa traccia oppure ad altre di sua conoscenza e preferenza.
 1. Duccio di Boninsegna, *Maestà*, 1308-1311, Siena, Museo dell'Opera della Metropolitana (già Siena, Cattedrale, altare maggiore).
 2. Pietro Lorenzetti, *Natività della Vergine*, 1335-1342, Siena, Museo dell'Opera della Metropolitana (già Siena, Cattedrale, altare di San Savino).
 3. Masaccio, *Pala del Carmine*, 1426, già Pisa, Santa Maria del Carmine, altare di Ser Giuliano di Colino degli Scarsi (ricostruzione ideale, con i frammenti conservati nei principali musei pubblici di Pisa, Napoli, Londra, Berlino e Los Angeles).
 4. Beato Angelico, *Pala detta di Annalena*, 1430-1432 circa, Firenze, Museo di San Marco (già Firenze, San Lorenzo, Cappella Medici, dei Santi Cosma e Damiano).
 5. Piero della Francesca, *Battesimo di Cristo*, 1440-1445 circa. Londra, National Gallery (già Borgo Sansepolcro, San Giovanni Battista [anche San Giovanni d'Afra], altare maggiore).
 6. Antonio Rossellino, *Natività*, 1471-1474, Napoli, Santa Maria dei Monteoliveto, Cappella Piccolomini.
 7. Giovanni Bellini, *Madonna col Bambino e i santi Pietro, Marco, Nicola di Bari e Benedetto*, 1488, Venezia, Santa Maria Gloriosa dei Frari, Cappella Pesaro.
 8. Tiziano, *Assunta*, 1516-1518, Venezia, Santa Maria Gloriosa dei Frari, tribuna.
 9. Correggio, *Madonna di San Girolamo (o Il Giorno)*, 1523-1528, Parma, Galleria Nazionale (già Parma, Sant'Antonio Abate).
 10. Caravaggio, *San Matteo e l'angelo*, 1602 o 1603, Roma, San Luigi dei Francesi, Cappella Contarelli.
 11. Alessandro Algardi, *San Leone Magno ferma l'avanzata di Attila*, 1646-1653, Roma, San Pietro in Vaticano, altare di San Leone Magno.
 12. Giambattista Tiepolo, *La Vergine con le sante Rosa da Lima, Caterina da Siena e Agnese da Montepulciano*, 1748, Venezia, Santa Maria del Rosario ("I Gesuati").

Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia

3) Dürer e Raffaello, Michelangelo e Tiziano, Caravaggio e Annibale Carracci, Rubens e Rembrandt rappresentano delle coppie di artisti che fin dalle prime testimonianze d'età moderna (Giorgio Vasari, Giovan Pietro Bellori) e ancora oggi nei nostri manuali sono spesso introdotte per spiegare in maniera dicotomica lo sviluppo di alcuni indirizzi formali e tecnici nella storia dell'arte. La candidata/il candidato scelga una di queste coppie, consideri la vicenda personale dei singoli artisti che la compongono e del contesto in cui operarono, e cerchi di riflettere sull'utilità o meno di questa semplificazione storiografica nel più ampio sistema del sapere storico-artistico.

4) Il quadro qui riprodotto, uno dei vertici dell'arte del primo '900, è stato eseguito dal pittore francese Henri Matisse nei mesi che seguirono lo scoppio della Prima Guerra Mondiale. Benché sia difficile riconoscervi a prima vista il soggetto, non ci troviamo di fronte a un quadro astratto: il titolo assegnatogli dall'artista (*La tenda gialla*) ci fa da guida: della tenda gialla si vedono solo i risvolti sulla sinistra.

La candidata/il candidato provi a leggere il contenuto del quadro e a discuterne le caratteristiche formali; provi a contestualizzare il quadro nell'arte europea del tempo, tra le proposte della figurazione e quelle dell'astrazione; provi a riflettere su quanto alcuni temi visivi presenti nel quadro (ad esempio la visione attraverso la finestra, oppure le ampie superfici piatte e monocrome) siano continuati in molta pittura, europea e americana, dei decenni successivi.

Henri Matisse, *La tenda gialla (Composizione)*, 1914-15. Olio su tela, cm 146 x 97. New York, The Museum of Modern Art.

IMMAGINI TRACCIA II



























IMMAGINI TRACCIA IV - Matisse La Tenda Gialla 1914-15

